

## OLTRE IL COMPIMENTO

*Sit finis libri, non finis quaerendi.* Con questo motto latino, scritto a grandi caratteri, Thomas Merton (1915-1968) conclude il suo libro *La Montagna delle Sette Balze*, uno dei libri più influenti del cattolicesimo americano del secolo scorso. “Questa può essere la fine del libro, non la fine della ricerca.”

Cresciuto come giovane newyorkese scapestrato, da studente alla Columbia University si convertì al cattolicesimo e vi aderì fino a terminare la sua vita con 27 anni da trappista – ebbene sì, i conventi di clausura esistono anche negli Stati Uniti.

*The Seven Storey Mountain* (pubblicata nel 1948) è un'autobiografia ricca di sagge riflessioni ma scritta con un linguaggio spigliato e gradevole. Questo rende ancora più evidente la solennità della citazione conclusiva. Merton è consapevole del fatto che le circostanze della vita ci portano a dichiarare “compiuto in sé” qualcosa che in realtà si iscrive in un orizzonte più ampio, come un segmento in una linea di cui si intravede la continuazione.

Per definizione, la ricerca scientifica non ha un suo compimento naturale. Si scrive un articolo, un saggio, a volte un libro per “fare il punto” su un traguardo importante o su una tappa significativa, con la consapevolezza che tra il momento in cui viene consegnato per la stampa e quello in cui sarà reso disponibile ai lettori ci saranno stati altri passi in avanti, saranno usciti altri lavori sull'argomento o su temi collaterali, e così via. Abbiamo concluso un tratto del cammino, non l'intero percorso.

Con tutto ciò, non può esserci dubbio che il compimento e la compiutezza siano percepiti come valori. Solo eccezionalmente possiamo riconoscere come capolavoro un componimento come la Sinfonia n. 8 di Schubert (*L'Incompiuta* per antonomasia, ma non è la sola), ma di norma la compiutezza è considerata un bene significativo. Tra l'altro, in italiano il verbo “compiere” è usato in espressioni di segno positivo come “compiere un gesto di carità, compiere una buona azione, compiere il proprio dovere...” (il contrario avviene con il verbo “commettere”: un reato, un errore, un peccato...).

*Gianfranco Porcelli*